

gato a tagliare la mia dimostrazione. Però mi concederà la Camera che io le richiami a sommi capi la mia illustrazione. Io ritengo che noi ci troviamo in un momento nel quale i conservatori (e di ciò non ho niente a lamentarmi, anzi li applaudo) sono entrati a bandiera spiegata nel nostro sistema parlamentare. Denunzio però che il Governo ha sposato la loro causa ed ha intimato un *alt* al suo programma progressivo. Contro questa situazione di cose si è costituito e tende sempre più a costituirsi un movimento popolare che deve avere questo estremo requisito: garantire la esplicazione progressiva della laicità in tutti gli istituti, garantire una legislazione sociale tale da appagare i più sentiti bisogni del proletariato.

Ed infine (per me questo è capitale) la necessità di reintegrare, di rinforzare la capacità politica delle classi inferiori, dando al Parlamento una più vasta potenza di comprensione del paese.

Oggi noi viviamo in un Parlamento che è di sua necessità ancora oligarchico. Una volta poteva essere da scervellati pensare a una così vasta esplicazione del suffragio. Oggi è troppo scarso, vale a dire: lascia fuori del Parlamento troppe forze, che possono immettere un sangue nuovo e migliore nel Parlamento stesso. Se voi siete realmente uomini di progresso, se siete realmente devoti alle istituzioni parlamentari, voi non dovete chiudere le porte alle nuove correnti, ma dovete andare loro incontro a braccia aperte... (*Interruzioni*). Allora soltanto voi darete prova di essere realmente dei costituzionali e non degli oligarchici, che si sono fermati ad un certo punto e non sono andati più in là. La vostra è una oligarchia un po' più vasta di quelle antiche, ma non è ancora il diritto vero; è ancora una oligarchia di classi privilegiate non solo economicamente, ma anche politicamente, che fa del potere politico un'arte di sfruttamento a danno degli interessi del paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori su gli altri banchi*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaggi.

*Voci.* Ai voti, ai voti! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non posso tollerare questo sistema.

Ho dato facoltà di parlare all'onorevole Macaggi; e se qui non si rispetta la libertà

di parola, io francamente, me ne vado da questo posto.

MACAGGI. Onorevoli colleghi! Non intendo di fare un vero e proprio discorso; mi propongo di aggiungere semplicemente una postilla al discorso dell'onorevole preopinante. (*Oook! — Rumori*).

Anche un novellino può permettersi di aggiungere una postilla. (*Nuove interruzioni e rumori*).

L'onorevole Giolitti interrompeva l'onorevole preopinante dicendo: io posso agire sugli elettori, non sui vescovi... (*Interruzioni — Rumori*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma non posso agire nemmeno sugli elettori!

MACAGGI. Dall'altra parte l'onorevole Cameroni proclamava la piena libertà della sua coscienza...

(*Le interruzioni ed i rumori assordanti impediscono all'oratore di continuare il suo discorso — Il Presidente si alza e sospende la seduta — Agitazione*).

(*La seduta sospesa alle 17.45 è ripresa alle 17.50*).

PRESIDENTE. Onorevole Macaggi, continui il suo discorso.

MACAGGI. Comprendo che la Camera dimostri segni di stanchezza forse perchè non riesce gradita la mia parola. Io vorrei unicamente richiamare l'attenzione del Governo sopra un fatto, ed è questo. Nella mia città natale, a Genova, non però nel collegio, che mi elesse, si dice sia avvenuto che il rappresentante del Governo abbia accompagnato un candidato ad ossequiare il vescovo.

Se la cosa avesse un fondamento di realtà, dimostrerebbe come non sia esatta quella indipendenza di coscienza, che i clericomoderati reclamano, come non sia esatto che il Governo italiano sia indipendente dal Vaticano. Non ho altro da dire. (*Rumori vivissimi — Bene! all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di viva attenzione*). L'onorevole Pantano, che pel primo prese la parola in questa discussione, cominciò il suo discorso dicendo che era una necessità politica che la risposta al discorso della Corona fosse discussa innanzi al Parlamento; ed io divido pienamente la sua opinione: e la solennità che ha preso, anche nella